



*Con il Patrocinio della
Provincia di Foggia /
An exhibition under the aegis of the
Province of Foggia*

TARSHITO ORA

OPERE RECENTI

Tarshito Now. Recent works

A cura di / Curated by
Gigliola Fania

Testo critico di /
Critical essay by
Marilena Di Tursi

Performance con musiche di /
Music live
Torindo Colangione
Soprano
Rosa Ricciotti
Contrabbasso
Torindo Colangione

Opening / Private view

spazio ArteOra

Foggia
sabato 15 maggio 2010 · ore 19,00 /
saturday, May 15th 2010 · 7,00 p.m.

15 maggio / 30 giugno 2010
15 May / 30 June 2010

dal lunedì al sabato, dalle ore 18,30 alle 21,30
e previo appuntamento, in orari diversi /
from 18:30 to 21:30 Monday to Saturday.
Other times by appointment

Info

Spazio Espositivo ArteOra
Via Onorato 62/E · Foggia
cell. 320 0606090
www.arteora.org · info@arteora.org
www.tarshito.com

Dal testo in catalogo

'Tarshito ora', Tarshito dell' 'hic et nunc', Tarshito che coglie la pienezza dell'istante, la totalità del momento, Tarshito che vive il presente. Tarshito che organizza il suo mondo, fatto di tre 'c', creato, creatore e creature, tre categorie, tre varchi di accesso per familiarizzare con i suoi nuovi lavori. Tanto per cominciare, uno dei suoi possenti 'Grandi vasi', una morfologia oggettuale che ha superato la sua mera funzione per consacrarsi ad una dimensione scultorea e monumentale. Il vaso è nell'universo dell'artista barese una forma amica, (...) contenitore, circoscritto luogo di accoglienza, mostra una 'facies' movimentata da una sovrapposizione di essenze vegetali, dalle variegate 'nuances' di verde, come portate da un mulinello di vento. Fronde che diventano nidi per uccelli, fitte trame di vegetali che incrociano orditi di animali. Anche i pannelli di mani, pesci, foglie sembrano usciti da altrettanti vasi svuotati che, sottratti alla protezione di un involucro, si dispongono sul muro in regolare modalità seriali.

Fin qui la stanza del creato, la prima che accoglie il visitatore per condurlo poi nella sala dell'oro, visionaria e misterica come il metallo che la ispira, dove campeggiano i lavori, impreziositi dalle auree patinature. Argilla, 'alias' terra, emancipata nel divino elemento dell'oro secondo un impegnativo processo di lavorazione chiamato terzo fuoco. Dunque, oro terzo fuoco, una sublime trasformazione della materia in omaggio a malie alchemiche, aggiornate ad una sensibilità contemporanea. A beneficiarne sono soprattutto le tartarughe, piccole schiere di solerti e pazienti animali, nelle simbologie orientali sostegni del mondo perché contribuiscono a mantenerne la stabilità, per Tarshito miti traghettatori di cose e oggetti pertanto da lui rieditate con gerle sulla corazza in una generosa disposizione al trasporto. (...) Originali stesure materiche qualificano, inoltre, i lavori pittorici, dove una sintassi segnica, data in meditati sfioramenti, unisce il colore alla densità del caucciù, ulteriore impasto organico ancora potenziato da inserti di foglie d'oro.

(...) Trasversalità, versatilità, apertura alle varie temperature del mondo, da Est a Ovest, insomma contaminazioni, valori chiave della contemporaneità che Tarshito trasferisce a oggetti nati per produrre prima un pensiero e dopo una funzione. Uno slittamento di senso che si rinnova anche nell'ultima e munifica opera, ancora un grande vaso non più verticalmente proteso nello spazio ma spalmato in orizzontale sul pavimento della galleria. Del grande vaso rimane allora solo la sagoma riempita con tanti piccoli recipienti di terracotta, aperti o con coperchi, antropomorfizzati per l'inserto di bocche o di nasi, teorie di crateri, ampolle, barattoli, anfore, ognuna parte di un tutto e ognuna recante non semplici proprietà o funzioni, come nella cultura occidentale, ma virtù e capacità, dove la poesia non risulti più una mera compensazione della rigida materialità fisica.

Marilena Di Tursi

Excerpt from the catalogue

Tarshito now, Tarshito hic et nunc, Tarshito smack in this point in time and in the fullness of the moment, Tarshito living the present... Tarshito organizes his own world around three Cs: the created, the creator, and the creatures. Here are three categories, three openings granting us ready access to his new works. Let's start with one of his mighty Great Vases: here's a morphology centred on an object that has left behind mere functionality to ascend to a sculptural and monumental dimension. In the universe of this artist from Bari, the vase is a friendly form. (...) a container, a receptacle, it displays a facies enlivened by overlapping vegetable essences of the most varied greenish hues that look as if left behind by a whirlwind. Here's a foliage that provides nests for birds, a vegetable fabric tightly interwoven with an animal warp. Likewise, the panels of hands, fish and leaves seem issued from vases which, once emptied and no longer containers, unfold themselves along the wall in regular serial succession.

This is the room of the created, the room that first greets the visitors and leads them on to the golden room, as visionary and redolent of mystery as the metal that has inspired it, where the artworks stand out basking in their golden sheen. Clay - also known as earth - finds its emancipation through the divine golden element by means of a complex process known as third firing. This gold of the third firing marks a sublime transformation of matter that pays homage to an alchemical enchantment readjusted for the sensibility of the present day. Those with the most to gain from this are the tortoises: small-scale arrays of zealous and patient animals that figure in Oriental symbolologies as the support of a world whose stability they help to maintain. For Tarshito, they are meek transporters of things and objects, and as such reimagined by him carrying baskets over their shells, generously making themselves available for any freight. (...) Characteristic spreads of matter qualify the pictorial works, where a sign syntax that makes itself felt through calculated but light-handed brushstrokes adds colour to the density of raw rubber - yet another organic mix highlighted by inserts of golden leaves. (...) Obliqueness, versatility, and broad-mindedness spanning the diverse climates of the world, from East to West: fruitful contaminations, key values of the present day, that Tarshito passes on to objects meant to provoke a thought before making possible a function. A slippage of meaning that is renewed also in his last generous work, once again a huge vase no longer vertically erect in space but spread out horizontally on the floor of the gallery. Only the bare outline remains of this vase, an outline filled out with a myriad tiny earthenware containers, either open or graced by covers anthropomorphized by means of mouths or noses. A whole array of mixing bowls, cruets, tins, amphorae - each one of them a part of a whole, each instantiating not only obvious properties and functions, as in Western culture, but also virtue and potential, a poetry that is more than mere compensation for the rigid physicality of brute matter.

Marilena Di Tursi